

Casa di Riposo di Vercelli, PIAZZA MAZZINI, 15

## **BOSCO D'AUTUNNO**

N. "ZERO", Dicembre 2020 - Gennaio 2021



***Sono come dei saggi alberi che si tengono per mano  
grazie alle radici intrecciate ed alle vicine chiome diradate,  
scaldati dai caldi colori del tramonto, e nelle ombre lunghe dell'autunno:  
sono i nostri amati vecchi, gli abitanti di questa Casa comune.***

Dopo molti anni riprende la pubblicazione de "Il giornalino della Casa di Riposo" col suggestivo titolo: BOSCO D'AUTUNNO. L'iniziativa è ancor più lodevole e apprezzabile perché interviene dopo un anno particolarmente difficile sia per i nostri Ospiti, che i Collaboratori, che i Familiari. Dare oggi una nuova vita al "Giornalino" significa dare

anche nuova vita ai ricordi di esperienze, di affetti, di tradizioni, di cultura, di dialetti. Attraverso le storie dei nostri Ospiti potremo acquisire un vero patrimonio. Il "Giornalino" ci farà conoscere la loro forza, la loro vitalità, il loro sapere: dobbiamo preservarli e farne un uso prezioso.

Sono dunque davvero lieta di questa iniziativa e auguro buon lavoro a tutti coloro che vi collaboreranno.

*Gianna Manfredi*

*Il Presidente del Consiglio  
di Amministrazione*



*“Rosso di sera,  
bel tempo si spera”*

Quante volte abbiamo sentito e detto questo proverbio che ha pronunciato lo stesso Gesù (nel Vangelo di Matteo al Cap. 16, 2); ma per chi vive in questa Casa non è solo un proverbio comune, esso diventa per tutti un augurio.

*Perché* volutamente il titolo del Giornalino, BOSCO D'AUTUNNO, vuole ricordare la bella immagine della natura esposta al sole del tramonto, che molto spesso ricorda i colori dell'autunno: è il periodo del giorno e dell'anno in cui nella parte di mondo in cui si trova l'Italia è più frequente poter vedere dei panorami particolarmente belli e ricchi di colori e sfumature. La bellezza è soggettiva, è vero, ma visto che nel caso dei tramonti la bellezza è spesso data dalla varietà di colori, sono proprio i toni del giallo e del rosso, fino all'arancio screziato di indaco che caratterizzano il cielo di questa parte verso la fine dell'anno, come il regalo che il cielo ci fa per avere avuto la pazienza e la forza di vivere prima la primavera e poi l'estate (come la fanciullezza e la giovinezza e la vita adulta), e proprio adesso che l'inverno sta per arrivare sembra che la natura ci voglia regalare tutti gli avanzi di colore che non ha usato prima per farci provare emozioni belle, intense e straordinarie come lo sono la nostalgia, la dolcezza e tanto, tanto amore...

Ma perché per noi il proverbio diventa un augurio?

Perché abbiamo bisogno di credere che proprio adesso che è l'ora del tramonto il tempo che verrà, quel tempo che ci resta, sarà un tempo bello e buono, sereno, senza scossoni e senza tempeste. Perché vogliamo che sia un tempo di vita così bello da far provare a ciascuno, come provò anche il Creatore quando fece la terra, il cielo, e poi l'uomo e la donna, quell'emozione che gli fece dire: *è cosa molto buona.*



## NUMERO "ZERO"



Dopo tanti anni dall'ultima uscita (forse troppi), rinasce IL GIORNALINO DELLA CASA DI RIPOSO di Piazza Mazzini di Vercelli.

Perché? Perché adesso è l'ora giusta dopo il 2020 appena finito: un anno molto complicato a causa della Pandemia, e parlando di Covid-19, non possiamo incominciare questa avventura fatta di parole e di emozioni senza ricordare tutti coloro che sono "andati oltre", proprio per questa disavventura mondiale. Dobbiamo farne memoria.

Sono stati tanti, sono stati troppi ad andarsene, e la tristezza si moltiplica a dismisura per il numero così alto di chi ci ha lasciato. Per questi motivi diventa eticamente necessario fare memoria di tutti e di ciascuno, affinché la memoria di tutti quelli che restano possa per sempre onorare le ricchezze di vite che sono finite prima del tempo per una causa che non era prevedibile. Perché se da un lato già il Kronos (il tempo che passa) segna il destino di chi è qui Ospite, diventa difficile accettare che un Virus, che neanche lo vedi, venga ad accorciare ancora di più un tempo di vita da vivere. Perché a questo serve il lavoro di tanti Operatori: a far sentire degno di essere vissuto anche il tempo trascorso qui in Casa di Riposo, affinché il Kronos (il tempo che passa) possa ancora diventare Kairos. Cos'è Kairos? E' il tempo che ha un Senso. Il tempo che sei contento di avere vissuto, ed è il motivo per cui le persone che abitano in questa casa ti lasciano un segno indelebile nella memoria e nel cuore, perché lo stare con loro a parlare, a lavarli, a portare il cibo finanche ad imboccarli, a giocare a tombola, a sopportare le loro paure, a gestire la lontananza delle famiglie e così via, non è mai un tempo perso, ma un tempo che arricchisce sempre la vita di noi che stiamo con loro, anche se a volte è faticoso.

E capisci che è un tempo che ha senso dal sorriso che spesso ti provocano senza volerlo con frasi che non ti aspetti, dal desiderare di tornare a salutarli mentre già sei a fine turno, dalle foto che hai fatto alla festa di un loro compleanno e che tiri fuori quando il prossimo non ci sarà più.

Ecco perché è giusto tornare a fare IL GIORNALINO DELLA CASA DI RIPOSO: affinché tutti coloro che lo leggono possano trasformare attraverso la lettura il loro Kronos in uno splendido Kairos (un gioiello di valore), grazie ai loro racconti ed al contatto coi loro occhi che ti fanno avvertire che la vita è un dono prezioso da non disperdere, che ogni vita umana è preziosa anche solo per quei cinque minuti che hai passato con qualcuno, che nella vita occorre essere responsabili, ed allenati ad essere sereni e magari felici, fin da piccoli. Perché troppo presto il Kronos maledetto viene a portarti via dal gruppo... perché il rischio che un minuscolo Virus possa interrompere il tuo stare al mondo è dietro l'angolo sempre, e se nella vita hai solo fatto passare il tempo per non annoiarti, presto potresti accorgerti che di tempo ne hai perso troppo ed ora che vorresti recuperare non lo puoi più fare.

Ecco a cosa serve IL GIORNALINO dal titolo BOSCO D'AUTUNNO: a capire quanto è triste perdere memoria di chi, vivendo prima di noi, ha preparato il terreno per noi in questo mondo, perché grazie anche al loro essere stati madri e padri, nonne e nonni, zii, cugine, sorelle e fratelli e cognati e suocere, hanno preparato il mondo in cui noi oggi siamo, e se malgrado la Pandemia ci è rimasta la voglia di restare vivi e di andare oltre, è anche per quel sorriso che fa splendere i loro occhi stanchi e che ci fa capire che, se lo si vuole, un bel Kairos lo possiamo vivere tutti. Grazie nonne e nonni, grazie davvero.

# BOSCO D'AUTUNNO

## Vita vissuta...

“Mi ricordo quando mi accompagnasti al primo ballo...

E tu, dopo, mi invitasti a fare una passeggiata.

Sentivamo ancora la musica ed eravamo finalmente soli!

Sì, il primo bacio, la scintilla della nostra vita insieme!

E' vero, c'è un'età in cui sembra di essere in cima al mondo e d'avere davanti l'eternità, ma ben presto ti accorgi che il tempo scorre inesorabilmente, più veloce di quanto pensavi, e dopo i figli ti trovi attorniata dai nipoti; ti guardi indietro e ti chiedi: “Ma dov'è andata quell'eternità?”

Giovani, godetevi questa vita, assaporatela nel giusto modo, piano piano; non perdetevi nulla di quello che vi vuole offrire. Una sola raccomandazione: non bruciatela è già così breve”.

(Adriano Greppi, *Colori d'autunno*, Edizioni Mercurio, Vercelli, 2007)

Queste belle parole di Adriano, la cui mamma è qui in Casa di Riposo, ricordano la bella canzone **PORTAMI A BALLARE** di Luca Barbarossa:

*Portami a ballare, portami a ballare uno di quei balli antichi che nessuno sa fare più, sciogli i tuoi capelli, lasciali volare lasciali girare forte intorno a noi.*

*Lasciati guardare, lasciati guardare sei così bella che non riesco più a parlare, di fronte a quei tuoi occhi così dolci e così severi perfino il tempo si è fermato ad aspettare.*

*Parlami di te, di quello che facevi, se era proprio questa la vita che volevi, di come ti vestivi, di come ti pettinavi, se avevo un posto già in fondo ai tuoi pensieri.*

*Dai mamma dai, questa sera lasciamo qua i tuoi problemi e quei discorsi sulle rughe e sull'età, dai mamma dai, questa sera fuggiamo via è tanto che non stiamo insieme...*



Andare a ballare è uno dei ricordi più comuni tra gli Ospiti, perché li riporta a tanti anni prima, ai loro amori, alla vita spensierata...

Ad un modo per superare meglio le difficoltà della vita...

**“La prima volta sono andata a ballare che avevo 13 anni. Ero orfana di papà ma la mamma si fidava e mi aveva lasciato andare la prima volta alla Festa del Paese con il Ballo a Palchetto. Il mio ballerino aveva 7 anni più di me... mi ha insegnato a ballare e poi mi piacevano tutti i balli, il valzer, la mazurka, il tango... poi mi sono sposata e andavo con mio marito e ci piaceva tanto. Ed anche quando sono rimasta vedova, con la mia amica, andavamo a ballare a Rivazzurra di Rimini quando si andava in ferie... Ah! Che bei ricordi. L'ultima volta avevo 80 anni”**

(Virginia B.)

## BOSCO D'AUTUNNO

***“Io non amavo ballare, ma alla mia Laretta piaceva tanto, solo che io non riuscivo proprio. Trovavo la scusa che siccome sono alto, prima che il comando dalla testa arrivasse ai piedi avevo già perso il ritmo... Però ero contento se lei accettava l'invito di qualche ballerino: tra noi valeva la regola che stavamo bene quando l'altro di noi stava bene, senza gelosie o cattivi pensieri, e allora ero ben contento di stare a guardarla che si divertiva: stavo bene anch'io”***

*(Francesco R.)*



***“Mi piace tanto ballare; il preferito era il Cha Cha Cha, e poi gli altri, ma il preferito era quello... Ma mio marito non sapeva ballare e allora ballavo con gli altri ballerini. Poi quando mia figlia non era ancora maggiorenne andavo per accompagnare lei e qualche ballo lo facevo, ma erano già musiche diverse... i Dancing di Vercelli li ho girati tutti. L'ultima volta ho ancora ballato qui alla Casa di Riposo, ma adesso le gambe non vanno più come prima, ho 94 anni adesso!”***

*(Virginia P.)*



### VOGLIA DI ZAMPOGNE...

**C'è voglia di zampogne a Natale. C'è voglia di parenti a Natale.**

Desideriamo entrambi con passione e nostalgia, perché creano l'atmosfera giusta e ci uniscono attorno al presepe ed alla tavola. Ma quest'anno del Covid c'era il rischio che non avremmo avuto né il canto delle zampogne né il sorriso dei parenti, e proprio mentre tutti sentiamo il bisogno di un pizzico di gioia in più. Ecco quest'anno: un Natale privo di abbracci e di auguri diretti.

Troppe le limitazioni imposte dal problema sanitario; gli zampognari correvano il rischio di trovarsi bloccati dai viaggi chiusi, e di trovare nelle strade nessuno ad ascoltarli, ed i parenti costretti a mandare a noi i saluti attraverso il telefono e, se andava bene, attraverso delle chiamate con quei cellulari che hanno il visore per poter vedere e parlare insieme. Che fortuna, almeno quella!

E così ci siamo accorti tutti che la più terribile debolezza prodotta dal Virus non è la fragilità sanitaria, ma la povertà relazionale che ci costringe a vivere isolati. Non abbracciamo più. Quasi non sogniamo più. E rinchiusi nelle case o nelle stanze o nei Nuclei, non dormiamo nemmeno più con serenità. Ci mancava quell'amore delle relazioni che ha bisogno di spalle calde su cui appoggiare la testa. C'è bisogno di calore, di gesti fisici, di espressioni del volto, di parole e di silenzi; e persino di profumi noti, di tremolii delle mani, di rossore, di sudore... perché tutto questo è quello che si chiama comunicazione umana.

Nell'estate 2020 ci si poteva incontrare all'aperto nel cortile, anche se tenuti distanti da un tavolo e con le mascherine, ma con l'inverno ed il freddo non era più possibile, per la Pandemia e le limitazioni alle visite più rigorose. Come fare per vincere solitudine e distanze? Come fare per *aprire una finestra sul mondo esterno* e così aprire le ante delle finestre dei nostri cuori?

In una parte della struttura ora non usata, ci sono due stanze interne, divise da una parete ma comunicanti da una finestra: **una finestra all'interno della casa tra due stanze. Una stanza è collegata direttamente alla Casa di Riposo, mentre l'altra è collegata direttamente all'entrata dall'esterno. Che meravigliosa fortuna!**

E cos'è successo? Che **per la Festa dell'Immacolata è stato messo un impianto di microfoni ed altoparlanti così, anche se i vetri restano chiusi per impedire il passaggio del Virus, però Ospiti e Parenti possono stare a pochi centimetri gli uni dagli altri per una mezzoretta, vedersi, parlarsi, sorridere e commuoversi, e poi magari scambiarsi pacchi o doni** grazie alla presenza di un Operatore sempre pronto ad intervenire, se non anche per aiutare qualche Ospite in difficoltà per problemi di udito o comprensione.



***Ecco: è stata aperta per noi di Casa una FINESTRELLA SUL MONDO ESTERNO.***

Non abbiamo visto passare gli zampognari, **ma abbiamo visto i nostri cari che, in passato, ascoltavano gli zampognari a Natale insieme a noi.** Tutto questo reso un sogno possibile anche grazie al Presepe, all'Albero ed altri addobbi natalizi che ci hanno donato il calore del cuore.



## GENTE DI CASA...

Mi chiamo Francesco R., ed ho 91 anni. Originario delle parti del Lago d'Orta, a Gozzano, ho vissuto una lunga vita con la mia Lauretta, e lavoravamo entrambi nel campo dei tessuti e della moda. Io per la Chatillon e tante altre Ditte, mentre Lauretta lavorava per la famosa Mila Schoen. Abbiamo sempre vissuto bene e divertendoci, ma nel nostro cuore c'è sempre stato un pensiero al futuro: due ante del nostro armadio erano già pronte con tutto il necessario per andare un giorno in Casa di Riposo, quando uno dei due fosse rimasto solo: essere previdenti!

Ma oltre al pensiero nulla di fatto fino a quando lo scorso anno, dopo un primo problema cardiaco di anni prima, ed un primo ictus, all'arrivo del secondo ictus nella primavera del 2020 la mia autonomia si è molto limitata. Alle dimissioni dall'Ospedale di Vercelli dapprima un gruppo di persone del novarese ha cercato di aiutarmi, ma poco a poco mi sono reso conto che questo comportava innanzitutto una seria libertà ai miei movimenti (di fatto erano amici di amici e dunque degli sconosciuti per me), e poi anche il rischio che altri potessero approfittare troppo della mia bontà e del mio non avere il coraggio di dire dei "no".

Così, pur restando lì, con l'aiuto di un mio cugino carissimo verso l'inizio dell'estate (appena le chiusure primaverili per il Covid hanno reso possibile l'inserimento nelle Strutture Residenziali) ho fatto varie domande per entrare in una RsA del vercellese, fino a quando, ad agosto 2020, mi è stato dato il permesso di essere inserito in questa Casa di Piazza Mazzini.

Sono arrivato a metà settembre, dopo tutta la parte burocratica e sanitaria necessaria; dopo i primi tempi in cui ero isolato per la quarantena, e contento di essere uscito dal luogo dove mi sentivo prigioniero, qualcosa mi mancava: ero annoiato, impaurito, confuso... al punto che mi sembrava quasi che la sola cosa da fare fosse quella di lasciarmi andare.

Nella mia vita spesso ho sperimentato la presenza di un "angelo custode": ogni volta che la vita (o il lavoro in particolare) presentava difficoltà, c'era sempre qualcuno che, buon angelo custode, mi aiutava a trovare una soluzione. E così è stato anche per questa volta...

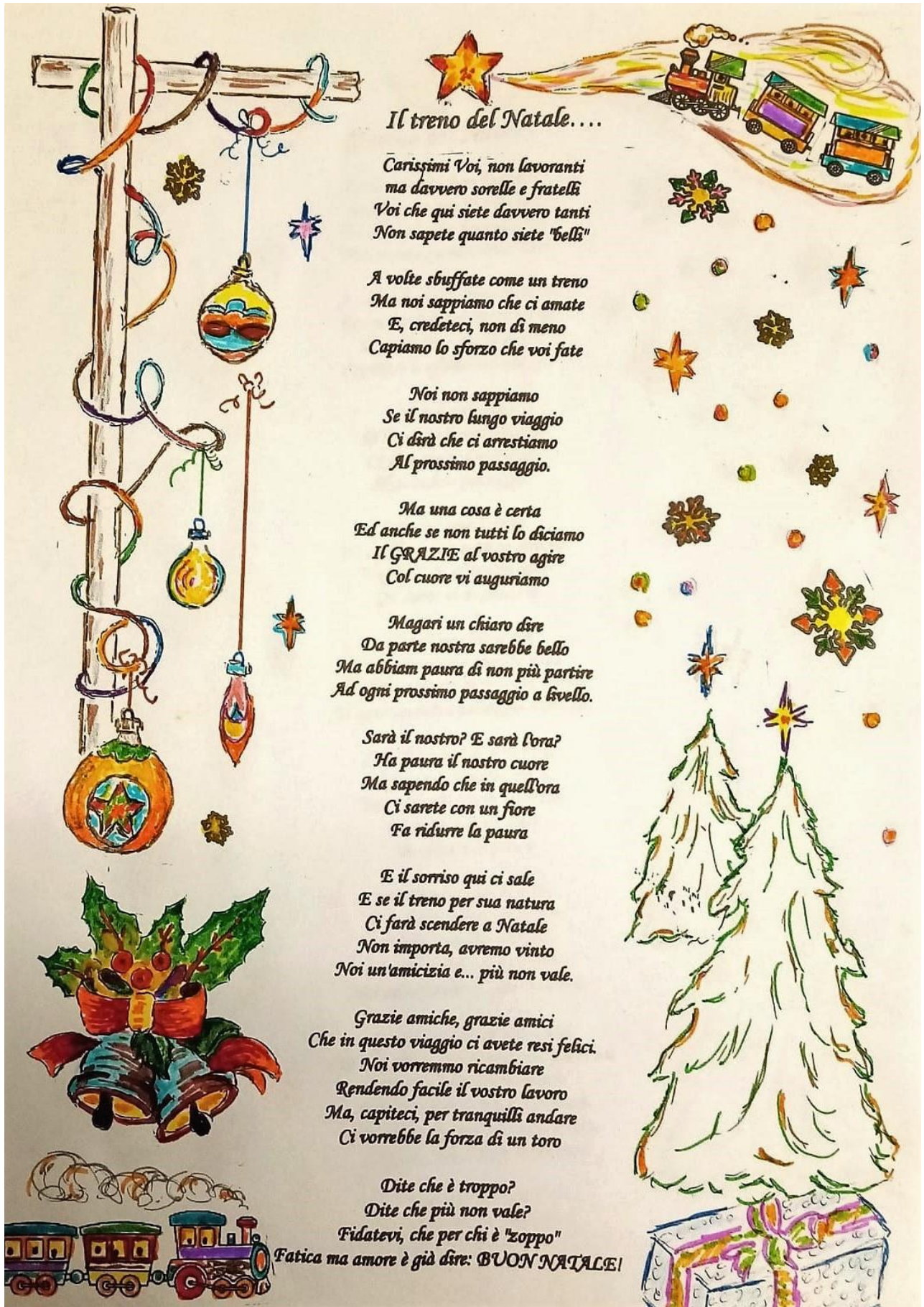
Proprio in quel momento qualcosa cambiò all'improvviso: nel chiedere al personale un aiuto, ammettendo la mia difficoltà a vivere, e parlando delle mie passioni e di ciò per cui ero portato, emerse il mio amore per i colori ed il disegno per i tessuti: "Cosa ne dice di disegnare un po', magari facendo qualcosa che possa dare beneficio alla struttura stessa, ed anche agli altri Ospiti?" Detto fatto, e subito la mia vita è cambiata: mi hanno portato colori di ogni tipo, carta, disegni da colorare su temi vari, fino al punto che per la preparazione del Natale e delle Feste di Fine Anno non avevo più minuti vuoti. Il mio tempo e la mia soddisfazione sono tornate piene, e così mi è

tornata la voglia di vivere. La mia vita aveva ripreso il suo significato e, per me, essere qui in Casa di Riposo è una rinascita.

*Tutti in Casa di Riposo conoscono le capacità di Francesco, perché all'invito a scrivere gli auguri da parte degli Ospiti al Personale tutto, lui ha subito aderito all'idea e fatto una vera opera d'arte.*

*L'idea è venuta dal pensiero che la vita è come un viaggio in treno...*

# BOSCO D'AUTUNNO



## Il treno del Natale....

Carissimi Voi, non lavoranti  
ma davvero sorelle e fratelli  
Voi che qui siete davvero tanti  
Non sapete quanto siete "belli"

A volte sbuffate come un treno  
Ma noi sappiamo che ci amate  
E, credeteci, non di meno  
Capiamo lo sforzo che voi fate

Noi non sappiamo  
Se il nostro lungo viaggio  
Ci dirà che ci arrestiamo  
Al prossimo passaggio.

Ma una cosa è certa  
Ed anche se non tutti lo diciamo  
Il GRAZIE al vostro agire  
Col cuore vi auguriamo

Magari un chiaro dire  
Da parte nostra sarebbe bello  
Ma abbiam paura di non più partire  
Ad ogni prossimo passaggio a livello.

Sarà il nostro? E sarà l'ora?  
Ha paura il nostro cuore  
Ma sapendo che in quell'ora  
Ci sarete con un fiore  
Fa ridurre la paura

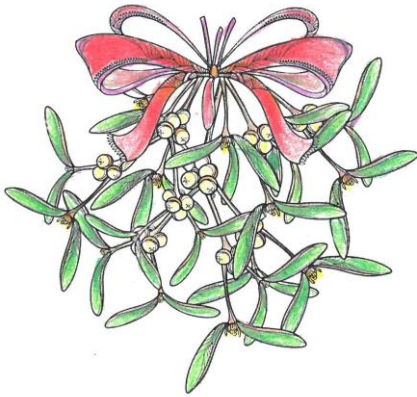
E il sorriso qui ci sale  
E se il treno per sua natura  
Ci farà scendere a Natale  
Non importa, avremo vinto  
Noi un'amicizia e... più non vale.

Grazie amiche, grazie amici  
Che in questo viaggio ci avete resi felici.  
Noi vorremmo ricambiare  
Rendendo facile il vostro lavoro  
Ma, capiteci, per tranquilli andare  
Ci vorrebbe la forza di un toro

Dite che è troppo?  
Dite che più non vale?  
Fidatevi, che per chi è "zoppo"  
Fatica ma amore è già dire: BUON NATALE!



**AUGURI  
BUON ANNO**



*E dopo gli auguri per il Natale, fatti dopo averli condivisi con qualche Operatore, per l'arrivo del Nuovo Anno 2021 Francesco ha pensato, del tutto da solo, di scrivere gli auguri anche per quella occasione.*

*Insomma: Francesco si è presto rivelato un degno Ospite di questa Casa di Riposo, già tutta abitata da artisti, amanti della vita, fantasiosi, gente con voglia di vivere.*

*A VOI TUTTI,*

*ACCOMPAGNATORI DELLA NOSTRA VITA*

*Confortati dal vostro operare e circondati da tutto l'affetto che il Vostro Buonissimo Cuore può offrire, siamo giunti al termine di un anno doloroso e terribilmente difficile soprattutto per voi.*

*Ora che ci apprestiamo all'inizio del Nuovo Anno con tanta silenziosa tristezza, ci aggrappiamo alla speranza che il vaccino concretizzi il nostro sogno:*

***"SCONFITTA E SCOMPARSA DELLA PANDEMIA"***

*Pertanto, con tutto il VOLERVI BENE rimasto nel nostro cuore, Vi auguriamo di poter realizzare nel Nuovo Anno, tutti i Vostri Desideri e godere di una vita ancora più Bella.*

*A nome di tutti gli Ospiti della Casa di Riposo*

*Francesco*

## BOSCO D'AUTUNNO

**Ed il Natale è arrivato, atteso da tutti, anche quest'anno.**

**Un Natale strano, un Natale un po' diverso dagli altri anni...**

**Ma come si può fare una festa vera quando gli affetti di famiglia mancano?**

**Così: con gli Operatori che ci mettono l'anima e tanta fantasia!**



# BOSCO D'AUTUNNO



**San Silvestro!**



# BOSCO D'AUTUNNO

## COMPLEANNI

DIC 2020 – GEN 2021



VANDA 1° DIC '20  
91 anni



SERGIO 28 DIC '20  
86 anni



MARIUCCIA 24 DIC '20  
94 anni



PIERINA 11 GEN '21  
99 anni



LUIGIA 1° GEN '21  
94 anni



EDVIGE 19 GEN '21  
95 anni



FERRUCCIO 15 GEN '21  
85 anni

# AUGURI!!!